

Prospettive del *Rialto*

Costanzo Di Girolamo

<https://acto.hypotheses.org/author/acto>

Montpellier-Béziers 2018

Nel 2019 il *Rialto*, il *Repertorio informatizzato dell'antica letteratura trobadorica e occitana*, compirà 18 anni, essendo nato il 19 dicembre 2001. In vista del raggiungimento della sua maggiore età, è forse opportuno fare brevemente il punto soprattutto sulle sue prospettive per il futuro, anche alla luce della sua recente apertura a tre importanti progetti di ricerca, realizzati o in corso di realizzazione, nell'ambito dell'occitanistica internazionale. Infatti, da qualche anno il *Rialto* si è letteralmente fatto in quattro, ma prossimamente potrebbe anche farsi in cinque, in sei, in dieci...

Ricordiamo che il *Rialto* è stato ideato come una biblioteca digitale, quindi non come una base di dati finalizzata per esempio a una concorrenza, e questo sulla scia del *Rialc*, il *Repertorio informatizzato dell'antica letteratura catalana* (ma in realtà solo della produzione letteraria catalana in versi, non della prosa). Il *Rialc* è stato avviato nel 1997 (è in rete dal 1999) ed è stato sostanzialmente concluso, a tempo quasi di record per un progetto di questa portata, nel 2001. In anni successivi sono state fatte alcune integrazioni e modifiche, ma il progetto si può considerare completato. Ci è stato detto che gli studiosi catalani di letteratura catalana medievale parlano di epoca pre- e post-*Rialc*. E in effetti non è frequente il caso di una produzione letteraria, nemmeno tanto piccola, messa a disposizione per intero, controllabile a colpo d'occhio e in un modo o nell'altro 'ricercabile' (come si dice in termini informatici), cioè che può essere oggetto di ricerche di forme, di grafie ecc.: il *Rialc* non ha un motore di ricerca, ma è 'ricercabile' con una semplice funzione di Google. Un altro

piccolo merito del *Rialc* è stato quello di proporre l'intero corpus testuale in una veste grafica non modernizzata e soprattutto con un uso logico e uniforme dei segni diacritici. Naturalmente la rapidità dell'esecuzione è andata in qualche modo a danno della qualità dei testi. Anche se la grande maggioranza dei testi catalani medievali è trasmessa da un unico testimone, e quindi le edizioni sono in generale non molto problematiche, non è stato possibile controllarle sistematicamente e spesso abbiamo dovuto accogliere testi provenienti da edizioni notoriamente di modesta qualità. Non mancano però alcune perle, come la ripresa di diverse edizioni inedite di testi del *Cançoner de l'Ateneu* di Aramon i Serra, lasciate nel 1953 allo stato di bozze di stampa di un volume per l'Institut d'estudis catalans.¹

Il *Rialto* ha fatto una scelta completamente diversa. Non è prevista una data per il suo completamento, ma abbiamo puntato tutto sulla qualità dei testi. Quindi:

- edizioni accreditate, a volte più di una edizione;
- quando possibile, edizioni già apparse a stampa ma riviste ora dagli stessi editori;
- edizioni originali, non apparse a stampa;

¹ Se è vero che il *Rialc* non nasce come una base di dati, è anche vero che in qualche modo è riconducibile a lontani interessi per la filologia informatica da parte mia e ai primi passi, in assoluto, di questa disciplina. La mia tesi di laurea, nel 1970, aveva per oggetto il lessico di Ausiàs March studiato con lo strumento di una concordanza manuale. Nel 1973 Antonio Zampolli, direttore della Divisione linguistica del Centro nazionale universitario di calcolo elettronico di Pisa, poi Istituto di linguistica computazionale, a cui mi ero rivolto, generò una concordanza dell'opera a partire da una trascrizione su schede perforate (una per ogni verso di March) di un testo da me preparato. Il tabulato, consistente in molte migliaia di pagine ripiegate una sull'altra, non fu mai consultato da nessuno perché immaneggiabile. Nel 1994 Pietro Beltrami, direttore dell'Ovi, trasformò le schede in un file di testo e su di esso fu poi possibile elaborare delle nuove concordanze, leggibili su un monitor, con i nuovi programmi disponibili, tra cui l'Oxford Concordance Programme. Il testo di March fu il primo mattone del *Rialc*.

- quando possibile, edizioni originali con apparato critico, trascrizione diplomatica ecc.;
- tutte con l'accompagnamento di una nota testuale, metrica, storica e spesso interpretativa di un revisore che si firma.

Deriva da ciò il *format* in larga misura libero e variabile che si può applicare, a seconda delle necessità e delle disponibilità, a ogni singolo testo del *Rialto*. Aggiungiamo che il *Rialto* non raccoglie solo il corpus della versificazione strofica occitana, ma anche la narrativa in versi e la prosa, soprattutto alcune monumentali opere di prosa religiosa, anche grazie alla collaborazione costante di Peter Ricketts. In realtà con il grande progetto di Ricketts, la *Com*, c'è stata una collaborazione e una serie di scambi continui fin dall'inizio anche per la sezione dei trovatori e della nar in versi. La *Com* 1 è apparsa nel 2001, quindi lo stesso anno del *Rialto*.

La struttura e i contenuti del sito dovrebbero essere noti a tutti e quindi è forse inutile farne nuovamente una descrizione. Una descrizione più completa la si può trovare nella presentazione del sito stesso e nel contributo mio e di Oriana Scarpati che il compianto David Trotter chiese per il suo *Manuel de la philologie de l'édition* (2015).²

Abbiamo detto che una delle caratteristiche del *Rialto* è la flessibilità dei suoi moduli. È infatti proprio la sua flessibilità, la sua versatilità che ha permesso al *Rialto* di ospitare al suo interno i nuclei testuali, se così si può dire, cioè la selezione di testi pertinenti, di progetti particolari. Questi progetti sono per il momento tre ed è per questo che prima abbiamo detto che il *Rialto* si è fatto in quattro, locuzione colloquiale italiana che, come la locuzione francese *se mettre en quatre*, significa 'darsi da fare' per realizzare qualcosa o per rendere un servizio a qualcuno. Gli ospiti molto in-

² Costanzo Di Girolamo e Oriana Scarpati, «Le projet *Rialto* et l'édition des textes occitans médiévaux», in *Manuel de la philologie de l'édition*, édité par David Trotter, Berlin, De Gruyter (Handbuchreihe der romanistischen Linguistik), 2015, pp. 177-193.

gombranti del *Rialto*, di cui il *Rialto* è molto contento, sono tre: accanto a questi tre progetti ospitati, resta poi fermo il progetto centrale del *Rialto*, sicché si possono contare ora nel sito effettivamente quattro componenti, di dimensioni diseguali (ma questo non importa), e non è escluso che in futuro il numero degli ospiti aumenti.

I tre progetti ospiti che hanno individuato nel *Rialto* uno spazio adatto per alloggiare i loro *corpora* testuali trattati secondo modalità specifiche e particolari sono:

- (1) *Troubadours, trouvères and the Crusades*, diretto da Linda M. Paterson (University of Warwick);
- (2) *L'Italia dei trovatori. Repertorio dei componimenti trobadorici relativi alla storia d'Italia*, diretto da Paolo Di Luca (Università di Napoli Federico II);
- (3) *Cao. Corpus dell'antico occitano*, ricerca, finanziata dal Ministero italiano dell'Università, condotta da un coordinamento di sette unità operative (Università di Chieti-Pescara, Napoli Federico II, Padova, Palermo, Roma La Sapienza, Torino, CNR Firenze).

A questi progetti sono dedicati interventi specifici in questo workshop e quindi è superfluo entrare nei dettagli. Osserviamo solo che i primi due presentano, ovviamente, interessi di tipo storico, mentre il terzo avrà il complemento di una concordanza realizzata con il software Gatto, creato presso il CNR di Firenze per la realizzazione del *Tesoro della lingua italiana delle origini*. Il *Cao* fornisce inoltre materiali che saranno la base per i prossimi sviluppi (in direzione di edizioni diplomatiche dei canzonieri e di edizioni di testi in prosa) della *Com* di Ricketts ora diretta da Dominique Billy. Ciascuno di questi progetti si serve di uno staff internazionale di collaboratori, in molti casi giovani, costituendo dunque delle vere e proprie scuole di avviamento alla pratica filologica e all'occitanistica in particolare.

Naturalmente, con strumenti rinnovati, quelli appunto delle nuove tecnologie, il *Rialto* rappresenta un contributo al progetto delineato nel 1961 dal grande filologo catalano Ramon Aramon i Serra, quando a nome dell'Institut d'estudis catalans, di cui era segretario generale, propose all'Unione accademica internazionale di finanziare un progetto intitolato «Corpus des troubadours». La storia di questo progetto non è chiara in tutti i dettagli e ci permettiamo di apportare qualche piccola correzione alla presentazione, non firmata e non datata, che troviamo, nella sezione dedicata, nel sito dell'IEC. Nella presentazione leggiamo:

[El] projecte «Corpus des Troubadours» ... havia estat fundat i dirigit per Ramon Aramon i Serra (en col·laboració des del 1982 amb Aurelio Roncaglia) i, darrerament, pel prof. Alberto Vàrvaro. ... Hom considerarà que el nivell dels estudis i de les edicions disponibles en aquell moment [*cioè all'inizio degli anni Sessanta*] no permetien aconseguir aquest objectiu; per això fou fundada la col·lecció «Corpus des Troubadours», per tal de dur a terme i de publicar després els treballs bàsics necessaris.

In realtà la collezione «Corpus des troubadours» è stata creata per le Edizioni del Galluzzo solo nel 2010, dopo la riassegnazione, da parte dell'UAI, del progetto all'IEC tre anni prima. Nel 1973 appare invece il primo volume dei «*Subsidia* al Corpus des troubadours», una collana diretta da Aurelio Roncaglia per l'editore Mucchi sotto l'egida dell'Unione accademica nazionale (con sede a Roma) e dell'Istituto di Filologia romanza dell'Università di Roma. Roncaglia, nella Premessa al volume (l'edizione di Guglielmo IX, a cura di Nicolò Pasero), che tuttavia è una premessa all'intera collana e non all'edizione del trovatore, non fa nemmeno il nome dell'ideatore del progetto, Aramon (e questo è veramente incomprensibile, e andrà spiegato in futuro), e parla di 'offerta' della collana «*Subsidia*» da parte dell'UAN all'UAI, in vista della realizzazione del «Corpus». Comunque, con la data del 1973, siamo ben prima del 1982, anno in cui il presentatore colloca l'ingresso nell'iniziativa di Roncaglia, che negli anni Ottanta informa un paio di volte gli accademici dell'UAI, nel corso delle

assemblee annuali, dell'avanzamento della sua collana. In realtà, già negli anni Sessanta e Settanta ci furono alcuni incontri preparatori a Barcellona, a cui parteciparono Roncaglia e, una volta, anche Ulrich Mölk.³ Quanto al ruolo di Varvaro, esso si limitò nel 2007 a un intervento per la riassegnazione all'IEC del progetto (che quindi non ha mai diretto), a diversi anni di distanza dalla morte di Roncaglia (nel 2001).

Come sembra chiaro, ci troviamo in un circuito di accademie: Aramon era membro dell'IEC, che ha lo statuto di un'accademia; nel 1973 Roncaglia diventa socio corrispondente dei Lincei e quindi parla subito a nome dell'UAN; infine Varvaro, nel 2007, è il filologo romano linceo (linceo dal 2002) che insieme con l'UAN, presieduta all'epoca dal mediolatinista Claudio Leonardi, prende una decisione poi ratificata dall'UAI.

Al di là di questi piccoli ma non trascurabili ritocchi nella ricostruzione storica, è interessante capire in che modo l'ideatore del progetto, Aramon, e dopo di lui chi lo ha concretamente avviato, Roncaglia, lo avevano delineato in origine.

Nella 35^a assemblea dell'UAI, tenuta a Stoccolma l'11 giugno 1961,⁴ Aramon, delegato dell'IEC presso l'UAI e inoltre vicepresidente della stessa, così giustificava la sua richiesta di finanziamento del progetto:⁵

La lyrique moderne du monde occidental débute avec la poésie des trou-

³ Sul lavoro degli anni Sessanta e Settanta, si veda Anscari Manuel Mundó, «Ramon Aramon i Serra: Projecció internacional», in *Jornades d'homenatge a Ramon Aramon i Serra en el centenari de la seva naixença (1907-2007)*, Barcelona, IEC, 2011, pp. 105-117, alle pp. 111-112. Il 1982 è solo l'anno in cui Roncaglia compare ufficialmente nella lista dei progetti dell'UAI come condirettore del Corpus (p. 112). Il saggio di Mundó è importante anche perché individua un precedente del progetto occitano di Aramon in suoi vecchi progetti riguardanti i canzonieri catalani del secolo XV.

⁴ Non è detto perché nella presentazione del sito dell'IEC si parli invece dell'anno dopo («l'objectiu inicial del projecte l'any 1962...»).

⁵ Riprendo la citazione da Madeline H. Caviness, «Ramon Aramon i Serra et l'Union Académique Internationale», in *Jornades d'homenatge*, pp. 119-125, a p. 124.

badours occitans. Ce sont eux qui ont défini ce cadre d'inspiration, et ce système de formes dure encore de nos jours. C'est à leur école que notre civilisation a accompli son éducation sentimentale. La culture de l'Occident ne peut donc se passer d'une connaissance directe des textes des troubadours auxquels elle doit réserver les mêmes soins qu'elle réserve aux auteurs classiques. Le «Corpus des Troubadours» a été conçu dans ce but, le projet étant de réunir dans une collection complète et homogène des textes aujourd'hui dispersés dans nombre de publications de qualité très inégale et pas toujours facilement accessibles. La nouvelle édition devrait naturellement être une édition critique, mais aussi une édition accessible aux non-specialistes.

Non è escluso che Aramon avesse in mente un modello preciso e pensasse a qualcosa di molto simile alla collana di testi catalani medievali fondata nel 1924 da Josep Maria de Casacuberta, «Els nostres clàssics», a cui aveva collaborato negli anni Trenta con due edizioni.

Una dichiarazione di intenti la troviamo anche nella Premessa di Roncaglia ai «*Subsidia*»:⁶

Il «Corpus» ci darà finalmente, come il nome dice, quella raccolta esautiva della produzione trobadorica che da tempo si desiderava quale punto di riferimento indispensabile a rendere per tutti più agevole e sicura la conoscenza d'un movimento decisivo, alle origini della lirica moderna. ... Il «Corpus» fornirà, naturalmente, testi criticamente accertati e in ogni caso rigorosamente controllabili sulla totalità delle varianti registrate col massimo scrupolo in apparato; testi resi inoltre universalmente accessibili dalle soggiunte versioni filologiche in francese moderno. Ma non potrà far posto a giustificazioni di critica testuale e interpretativa sviluppate attraverso meticolose discussioni tecniche. Per tutte le svariate e complesse questioni d'ordine linguistico, filologico, storico e letterario che, caso per caso, si debbono porre, esso prevede soltanto note sintetiche, con i chiarimenti e le informazioni essenziali all'intelligenza dei testi, non com-

⁶ Guglielmo IX, *Poesie*, a cura di Nicolò Pasero, Modena, Mucchi, 1973, pp. XIII-XIV, XV.

mentari estesi e approfonditi nella minuziosa analisi dei dati documentari e nel vaglio delle ipotesi critiche. ... In queste condizioni è parso opportuno che la collaborazione italiana al «Corpus» ... venga ad esplicarsi anche, e subito, nell'offerta d'una serie di contributi specifici: ovviamente non sostitutivi né concorrenziali, ma preparatori e integrativi, nei quali possa liberamente esprimersi tutto quel lavoro di scavo puntuale e di minuta discussione di cui il «Corpus» si limiterà ad accogliere (e s'intende: non senza ulteriore controllo) i risultati finali.

Come si vede, entrambi i programmi mirano alla realizzazione di una raccolta di testi indirizzata a quello che si chiamerebbe oggi 'il lettore colto', o comunque il lettore 'non-specialista' (termine usato da Aramon); cioè a edizioni non esageratamente appesantite dall'erudizione, un'erudizione indispensabile tuttavia nella fase preparatoria dei «*Subsidia*» di Mucchi e, si suppone, nella collana del Galluzzo, che indiscutibilmente ne riproduce la tipologia e che quindi non è *il* «Corpus des troubadours», bensì un'altra raccolta di *subsidia* ad esso (non mancheranno quindi in entrambe le collane «giustificazioni di critica testuale e interpretativa», «meticolose discussioni tecniche», «commentari estesi e approfonditi», una «minuziosa analisi dei dati documentari», il «vaglio delle ipotesi critiche», lo «scavo puntuale», la «minuta discussione», ecc.).

È molto significativo che un filologo agguerrito come Roncaglia e uno studioso che aveva come principale riferimento la scuola linguistica e filologica tedesca come Aramon vedano negli eccessi di tecnicismi filologici un limite per la diffusione di un patrimonio letterario preziosissimo e fondante per la cultura, non solo per la tradizione letteraria, dell'Europa moderna. L'erudizione deve esserci ma non deve vedersi, non deve essere esibita, non deve spaventare come uno sbarramento ostile chi si accosti a questo tesoro. I testi devono essere perfino accompagnati da «versioni filologiche in lingua francese», considerata la lingua universale della cultura, almeno della cultura umanistica.

Probabilmente, anzi pensiamo sicuramente, nel nostro secolo noi abbiamo finalmente gli strumenti per realizzare questo progetto da molto

tempo atteso e le cui vicende ricordano alla lontana la lunga attesa, durata tre secoli, della pubblicazione dei testi dei trovatori, soddisfatta solo con la stampa dello *Choix* di Raynouard (1816-1821). Il *Rialto* contiene ulteriori *subsidià* a questo progetto, nel senso che alcuni pezzi sono ancora strumentali, a causa di apparati ingombranti, forse troppo. Ma propone anche un *format*, o piuttosto più di un *format* tra cui scegliere, che potrebbe essere utilizzato per la messa in rete dei testi: una messa in rete graduale, filtrata dall'erudizione, soggetta a periodici aggiustamenti consentiti dalla rete. In questo senso, come abbiamo già detto altrove,⁷ non condividiamo la scelta dei continuatori catalani del «Corpus des troubadours» di riprodurre edizioni già apparse a stampa, anche perché si viene meno alla specificità dello strumento informatico e alle sue potenzialità. Osserviamo inoltre che, evidentemente a causa di problemi di diritti d'autore, alcune edizioni o parti di edizioni, come per esempio i saggi introduttivi di Gouiran a Bertran de Born e di Squillaciotti a Folchetto, risultano ora accessibili solo con una password, restrizione incompatibile con l'accesso libero, requisito obbligatorio, almeno in Italia, per progetti scientifici finanziati (come per esempio il *Cao*).

Un'altra approssimazione al «Corpus» può anche essere considerata la rivista *Lecturae tropatorum*, ora all'undicesima annata, che segue ancora più da vicino, almeno nelle intenzioni, il modello delineato per il «Corpus»: diciamo 'almeno nelle intenzioni' perché spesso il raptus erudito ha preso la mano ai collaboratori. La rivista propone commenti a singoli componimenti trobadorici, con l'esplicita richiesta agli autori di attenersi alla chiarezza e alla concisione. I componimenti presenti sono ad oggi più di 70.

Il progetto di Aramon, condiviso da Roncaglia che però lo ha sostenuto nel più tradizionale dei modi, con una filologia cingolata, pesante, sembra quindi non aver preso il volo nelle sale delle accademie. La bella

⁷ Di Girolamo e Scarpati, «Le projet *Rialto*», p. 190.

collana fiorentina, che si è affiancata a quella, ormai storica, modenese, non prefigura nemmeno lontanamente i *desiderata* dei due filologi; e ricopiare in rete parola per parola colossi come l'edizione di Squillacioti certo non apre nuove modalità di comunicazione; tanto meno riproporre vecchie edizioni, quando non c'è la disponibilità, per questioni di copyright, delle nuove. Il «Corpus des troubadours» sarà realizzabile mettendo insieme un'équipe di giovani filologi, preferibilmente nativi digitali, che facciano frutto dei *subsidia* vecchi e nuovi seguendo da vicino, con qualche necessario aggiornamento, il modello chiaramente disegnato dai due vecchi maestri. Il *Rialto* sarà il primo a rispondere a questo appello, quando questa opportunità si presenterà.

Béziers, 15 novembre 2018